

Cannabis legale, sarà una svolta storica?

PERCHÉ SÌ UMBERTO VERONESI

«Il 'fumo' calerà Proibire fa male»



La legge per depenalizzare la cannabis ieri è approdata alla Camera in prima lettura. Per i 221 deputati che l'hanno firmata è stata una «giornata storica». Ma sul testo, si riprenderà a lavorare a settembre. I firmatari della proposta sono di maggioranza e opposizione: 87 sono di M5s, 85 del Pd, 24 di Si, 16 del gruppo Misto, 7 di Scelta civica e 2 di Fi. Sono 1.700 gli emendamenti da cui si partirà



L'alcol crea dipendenza e mortalità, le sigarette alta mortalità e dipendenza, la cannabis né dipendenza né mortalità

Giulia Bonezzi
■ MILANO

Professor Umberto Veronesi lei, l'oncologo più famoso in Italia, è favorevole e non da ieri alla legalizzazione della cannabis. Perché?

«Perché da sempre credo che il proibizionismo non sia efficace nel limitare o eliminare l'uso di sostanze dannose. E anche nel caso della cannabis i fatti mi danno ragione, perché un divieto che non viene osservato da circa il 70% della popolazione – questa è la percentuale approssimativa di chi fuma marijuana in Italia – è senza dubbio un fallimento. Oltre ad essere inutile al suo scopo, il proibizionismo è poi dannoso socialmente perché crea un mercato nero, che a sua volta alimenta la criminalità. Non sono l'unico che ripete da anni che la lotta alla mafia

e alle organizzazioni criminali si dovrebbe fare 'tagliando i viveri', cioè privandole della materia prima dei loro traffici illegali. In Colorado, a un anno dalla liberalizzazione delle droghe leggere, la criminalità è crollata e i consumi non sono aumentati, al contrario».

Alla faccia del proibizionismo.
«Vede, mentre trent'anni fa eravamo in pochi a credere nell'effetto positivo della legalizzazione, oggi sono felice di vedere come la posizione antiproibizionista stia prendendo piede nel mondo negli ultimi due o tre anni: l'Uruguay è stato credo il primo Paese a liberalizzare la cannabis e poi l'hanno seguito appunto il Colorado e molti Stati Usa, fra cui quello di New York».

Quindi è favorevole a questo progetto di legge, che prevede non solo l'uso terapeutico, ma la possibilità di detenere piccole quantità e coltivare un certo numero di piante a scopo ricreativo?

«Io sarei più radicale e sono a favore della liberalizzazione totale, ma questo progetto è già un ottimo passo avanti per l'Italia».

Che pensa della vendita in negozi autorizzati dai Monopoli?

«Penso sia una buona idea. Ci sono già esempi in Olanda e in Danimarca. In fondo, se ci pensa, è la soluzione più semplice: vendere cannabis come si vendono alcol e sigarette. La differenza è che l'alcol crea dipendenza e una certa mortalità, le sigarette creano meno dipendenza ma un'alta mortalità, mentre la cannabis crea nessuna dipendenza e nessuna mortalità».

La commissione scientifica che incaricò quando era ministro

della Sanità concluse che «i danni da spinello sono praticamente inesistenti». Di quali danni parliamo?

«Parliamo di danni psicologici o neuropsicologici. La cannabis è una sostanza psicotropa che viene catturata dalle cellule cerebrali dando un senso di piacere e serenità. A differenza dell'alcol non genera impulsi violenti. Io appartengo ad una generazione in cui non era raro che un padre tornasse a casa ubriaco e massacrasse di botte i figli e la moglie. Così come non erano rare le morti in osteria».

Ha anche chiarito che non consiglierebbe a nessuno di fumare marijuana, ma che il tabacco fa 10mila volte più morti. È un problema di quantità, o della sostanza in sé?

«Il problema è interamente della sostanza. Se un ragazzo mi chiede se è meglio fumare uno spinello o una sigaretta io gli rispondo: 'Nessuna delle due'. Ma se insiste per una risposta devo dirgli, da medico, meglio la marijuana. Ricordiamo che il tabacco nel processo di combustione libera nel corpo del fumatore 13 sostanze cancerogene. La marijuana nessuna. Per non parlare degli effetti del tabacco sul sistema cardiocircolatorio e respiratorio. Detto questo, ripeto che mai e poi mai consiglieri a nessuno di fumare marijuana perché è comunque una droga, e una droga è comunque un male».



**Doppio tweet di Branson, Virgin
Sostegno ai legislatori italiani**

Con un doppio tweet, in inglese e in italiano, Richard Branson, il magnate della Virgin, si è congratulato con i «legislatori italiani» sulla cannabis